

Bonomi chiede una “visione” sul recovery il governo: ascolteremo i suggerimenti

ROMA Le parti sociali vogliono avere spazio nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che sta per essere approvato dal Consiglio dei ministri nella sua versione definitiva. E il governo risponde positivamente, assicurando un percorso di condivisione a partire da maggio e - con il ministro dell'Economia Franco - garantendo al mondo delle imprese che «in molti casi i suggerimenti troveranno riscontro».

LA VERIFICA Per primi in mattinata erano stati ascoltati i leader di Cgil, Cisl e Uil, che hanno chiesto di essere coinvolti nella definizione dei progetti, ma anche nella verifica delle loro ricadute economiche. Un nuovo round di confronto è stato già previsto nei giorni immediatamente successivi al primo maggio. «Un incontro positivo» ha sintetizzato Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl. I tre leader hanno anche evidenziato il tema del blocco dei licenziamenti, che allo stato attuale dovrebbe terminare a giugno, con l'eccezione delle imprese che fruiscono di ammortizzatori sociali. Nel pomeriggio è toccato alle imprese. Confindustria con il presidente Carlo Bonomi ha ricordato «le necessità più urgenti per le imprese: liquidità, patrimonializzazione, ristori, lavoro». «Le misure emergenziali varate nel 2020 hanno alleviato i colpi della crisi, ma hanno altresì determinato un forte aumento del debito delle imprese - ha fatto rilevare Bonomi - sulle imprese industriali grava inoltre la sensibile crescita dei prezzi delle materie prime». Quello che serve però per Confindustria è «una crescita solida per evitare azzardi». Quanto al Recovery Plan in senso stretto, il leader degli industriali ha parlato della necessità di una «visione generale per la ripresa dell'Italia», suggerendo «un sistematico coinvolgimento delle parti sociali nell'attuazione del Piano, in linea con le indicazioni europee». E ha indicato un percorso di riforme: «Modifica dell'offerta formativa pubblica, revisione generale della sanità, riequilibrio della previdenza, riforma organica del fisco e delle procedure pubbliche».

Lo stesso ministro a fine giornata è stato ascoltato in Parlamento sul Documento di economia e finanza, tema comunque collegato al Pnrr visto che da quest'ultimo dovrà venire una parte significativa della spinta alla crescita ipotizzata nelle previsioni economiche. Come si attendeva, il primo trimestre del 2021 ha fatto segnare una caduta del prodotto interno lordo che Franco ha quantificato in un -1,2% (il dato puntuale arriverà dall'Istat tra pochi giorni). La ripresa dovrebbe arrivare nel corso dell'anno, con il 4,5 per cento programmatico indicato nel Def: con una crescita duratura, si dovrebbe arrivare il prossimo anno a recuperare il livello ante-Covid. I fondi che il governo affiancherà a quelli europei per finanziare anche i progetti rimasti fuori ammontano in tutto a 56 miliardi: 30,5 per il fondo complementare già annunciato, 10 per ulteriori grandi opere nel settore ferroviario, 15,5 per reintegrare il Fondo di sviluppo e coesione, ovvero le risorse per il sud dirottate sul Pnrr.

IL DEBITO Dal ministro è arrivato anche un invito a guardare avanti, agli anni in cui verrà inevitabilmente meno l'aiuto della politica monetaria ed anche le regole di bilancio gradualmente torneranno ad essere applicate. Un avvertimento sulla necessità di tenere sotto controllo il debito nel medio periodo è arrivato anche dalla Banca d'Italia, ascoltata sempre sul Def in mattinata.

Luca Cifoni

Fonte il Mattino 21 Aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA